

# Sempre più in bilico la struttura che avrebbe dovuto accorpare gli uffici della **Questura** Librino, frenata sulla Cittadella

Il progetto ventennale era stato finanziato per 90 milioni. Adesso prende corpo l'affitto di un altro edificio in viale Ulisse

A vent'anni dal progetto originario, fra l'altro finanziato con 90 milioni di euro, rischia concretamente di non realizzarsi più la Cittadella della **Polizia** di Librino che tanto utile sarebbe stata per il quartiere ma pure per la stessa **Questura** etnea, costretta a fronteggiare la vigilanza di tantissimi uffici in tutto il territorio. L'accorpamento di tali uffici, però, potrebbe essere nelle cose, sfruttando una struttura da affittare in viale Ulisse.

CONCETTO MANNISI pagina IV



L'area che vent'anni fa pareva destinata a ospitare, a Librino, la Cittadella della **Polizia**

## Il caso

# Librino: in bilico la Cittadella della **Polizia** Verso soluzione di "comodo" in viale Ulisse

A vent'anni dal primo progetto, finanziato con 90 milioni di euro, nuova soluzione per accorpare in un'unica struttura uffici disseminati per la città

CONCETTO MANNISI

Trovare soluzioni, correggere in corsa. Noi siciliani siamo specialisti allorché si tratta di "acconciare le cose" e ciò sembra stia per accadere anche con la questione di quella Cittadella della **Polizia** che all'incirca vent'anni fa, anche con annunci in pompa magna, si era pensato di edificare in quel di Libri-

no. Per la precisione in un'area che sorge fra il viale Nitta e il viale Bonaventura e che, va da sé, avrebbe ricevuto dalla realizzazione di questa struttura - al pari del resto del quartiere - enormi benefici. In termini di sicurezza e, quasi di conseguenza, anche in termini di sviluppo.

Ricadute positive si sarebbero registrate anche per la **Polizia di Stato**. Che oggi come allora esplica le proprie attività di controllo del territorio, di prevenzione e di repressione, nonché di servizio in favore del cittadino attraverso una miriade di uffici sparsi in maniera innaturale per tutta la città. Uffici che soprattutto, si badi bene, sono esclusivamente in affitto.

Cosa comporta tutto ciò? E' presto detto. Un esborso di denaro importante, superiore ai tre milioni di euro, che grava - manco a dirlo - sulle tasche dei contribuenti. Ma anche un impiego spropositato di personale, che potremmo per questo tranquillamente definire "spreco", per la vigilanza di quel numero di strutture elevatissimo per una città come la

nostra. Strutture che potrebbero essere certamente di meno qualora si riuscisse a procedere con l'accorpamento in un unico edificio così come prevedeva, per l'appunto, l'ormai ventennale progetto del cosiddetto Polifunzionale di Librino.

Un'opera che, oltre al risparmio in termini di affitti da pagare, sarebbe servita - e servirebbe - a liberare decine di poliziotti proprio dai compiti di vigilanza, permettendo al **questore** di turno di mettere su strada un maggior numero di equipaggi e quindi, appare evidente, di migliorare in maniera esponenziale le risposte alle richieste di sicurezza che



provengono dai cittadini.

Il fatto è che nonostante un finanziamento di oltre 90 milioni di euro che fra l'altro adesso rischia di andare perduto, il progetto originale probabilmente non vedrà mai la luce. Perché in quel terreno concesso dall'amministrazione Scapagnini al Demanio sono emerse da subito svariate criticità. Innanzitutto la presenza sottostante di condutture idriche che appare arduo - se non impossibile - spostare. Ciò, infatti, impedirebbe alla struttura di svilupparsi in larghezza e altezza, visto che gli scavi delle fondamenta andrebbero a impattare su quegli "ostacoli".

Ma c'è pure il problema emerso a seguito dei carotaggi eseguiti sullo stesso terreno, visto che è emersa la presenza di amianto e che la bonifica - costosa - sarebbe dovuta essere a cura di chi aveva ceduto il terreno, ovvero, a quanto pare, il Comune. Un Comune che negli anni, com'è noto, in quanto a problemi economici non si è fatto mancare niente e a cui, evidentemente, qualcuno ha deciso di risparmiare tale esborso, evitando il contenzioso che sarebbe certamente nato qualora chi aveva ottenuto l'assegnazione avesse deciso di procedere a bonifica in autonomia, per poi rivalersi sull'Ente.

Infine, ma questo appare problema marginale, c'è pure da tenere in conto il passaggio della Metro previsto proprio a ridosso dell'area designata per la realizzazione dell'opera.

Fatta questa dovuta premessa e considerato che forse la vicenda avrebbe meritato anche altre attenzioni, precisato che l'ultimo questore ad affrontare la tematica pubblicamente è stato Mario Della Cioppa (andato via da Catania nel maggio 2021), ricordato che tutte le soluzioni potabili per sbrogliare questa intricata e per certi versi stupefacente matassa sono, fino a oggi, evaporate in tempi più o meno brevi, sembra che da colloqui avviati fra l'attuale questore Giuseppe Bellassai e il Dipartimento di Pubblica sicurezza si stia individuando la strada per accorpate gran parte delle sedi della Questura catanese in un'unica struttura.

La notizia è emersa fra le righe nel corso dell'intervento di un sindacalista del Silp Cgil durante un convegno sulla sicurezza organizzato da Angelo Villari alcune settimane addietro: non può ancora avere con-

ferme ufficiali perché bisogna procedere con la manifestazione di interesse che potrebbe determinare comunque improbabili sorprese, ma evidentemente qualcosa di concreto c'è e da fonti officiose sembra proprio che a breve la situazione logistica della Questura di Catania potrebbe trarre giovamento da una piccola rivoluzione, che prevede l'accorpamento di un buon numero di uffici in una proprietà della famiglia Virlinzi, lungo la circonvallazione. A ridosso della Terrazza Ulisse.

La struttura è già stata oggetto di sopralluogo e ritenuta idonea. Ovviamente dovrà pagarsi un affitto ma fra la dismissione dei contratti in atto e la sottoscrizione di quello nuovo pare proprio che il saldo sia di gran lunga positivo. E in viale Ulisse potrebbero trovare spazio la divisione Pasi che attualmente ha sede in viale Africa, l'ufficio del personale che ha sede in via Ventimiglia nel vecchio carcere borbonico di proprietà della Città Metropolitana, la Squadra mobile che ha sede in via Ventimiglia, il plesso della questura di piazza Santa Nicoletta; l'ufficio provinciale sanitario di via Carlo Forlanini. Tutte ospitate in strutture che, per gran parte, sono state ritenute non a norma per quel che riguarda la sicurezza sui luoghi di lavoro.

Insomma, un passo avanti importantissimo, qualora - al netto di possibili intoppi - dovesse essere realmente compiuto. Una notizia che abbiamo voluto condividere con il segretario generale provinciale del Siap (Sindacato italiano appartenenti polizia), Tommaso Vendemmia, che sulla questione della Città della di Librino ha investito negli anni tempo e denaro. Compreso un esposto alla Procura della Repubblica che, però, non ha prodotto i risultati sperati: «Finalmente - dichiara Vendemmia - qualcosa si muove. E in questo qualcosa voglio comprendere gli oltre cento agenti della polizia locale che andranno a rinforzare, complice l'impegno del sindaco Trantino, il presidio di sicurezza della nostra città. A questi si aggiungeranno, a quanto pare, i colleghi della Polizia di Stato, impegnati nei servizi di vigilanza delle strutture che, complice il ventilato trasferimento, andranno dismesse. Il Siap, com'è noto, da anni si batte per la realizzazione di un edificio in grado di ospitare le otto sedi della Questura e le sei dei reparti minori. In as-

senza di soluzioni alternative all'edificazione del Polifunzionale di Librino - dalla caserma Sommaruga all'ex ospedale Ferrarotto - riteniamo che la strada individuata, quella che porta, per l'appunto, ad accorpare gli uffici in unico edificio, vada oggi guardata positivamente».

«Certo - prosegue - resta ancora da sciogliere il nodo dell'area di Librino, con i suoi due progetti finanziati - un edificio di cinque piani comprensivo di alloggi, mensa e auditorium - e in cui potrebbero essere trasferiti, ad esempio, i reparti di polizia. Dal Reparto Mobile alla Polizia Stradale, dalla Polizia scientifica alla Postale. Io credo che si possa fare ancora qualcosa e guadagnare anche quest'altra quota di personale impiegato nelle vigilanze, che così potrebbe essere impiegato in servizi di prevenzione e di repressione dei reati di qualunque genere».

«A tal proposito - conclude Vendemmia - ricordo che il mio sindacato ha anche proposto di evitare in questa città le vigilanze alle sedi istituzionali quali, ad esempio, le sei sedi del Tribunale, che vedono impegnati poliziotti e carabinieri ma che nel resto d'Italia sono protette da personale degli istituti di vigilanza privati, magari affiancati da una aliquota militata di rappresentanti delle forze dell'ordine. Ciò permetterebbe di "recuperare" 30 ulteriori agenti e carabinieri. Ed altro personale potrebbe rientrare operativamente nei ranghi dotando di vigilanze radio collegate e attive le sedi dei commissariati sezionali. Alla fine conteremmo un "risparmio" di oltre 100 agenti, pari a 50 equipaggi, da affiancare ai 40 attualmente in servizio. Queste sono attività a medio periodo, ovvero realizzabili entro l'anno. Fra l'altro tutto ciò in attesa che il Dipartimento rimoduli gli organici della Polizia di Stato che, per effetto della legge Madia, entro il 2027 scenderanno formalmente da 118 a 108 mila unità, anche se in realtà l'attuale forza complessiva - per effetto del blocco del turnover e della progressiva messa in quiescenza del personale - oggi si attesta a circa 92.000 operatori di polizia. Una evidente quanto significativa riduzione delle forze in campo, quindi, che a Catania potrebbe però essere fronteggiata proprio attraverso tali manovre, che non depotenzierebbero e forse rilancerebbero la nostra attività su un territorio comunque difficile come il nostro». ●





Il rendering del progetto e, in alto, il cartello oggi sparito dal "cantiere"

